

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

21.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CIAI TRIVELLI ANNA MARIA

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	151
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga delle disposizioni della legge 6 giugno 1975, n. 172, recante provvidenze per l'editoria (2170)	151
PRESIDENTE	151, 153, 154, 156
ANIASI	154
BAGHINO	156
BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	152
CUMINETTI	155
DA PRATO	155
MELLINI	155
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	157

La seduta comincia alle 9.

BELUSSI ERNESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Baghino, Cuminetti e Mellini sostituiscono rispettivamente i deputati Franchi, Pucci e Pannella.

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga delle disposizioni della legge 6 giugno 1975, n. 172, recante provvidenze per l'editoria (2170).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga delle disposizio-

ni della legge 6 giugno 1975, n. 172, recante provvidenze per l'editoria ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso il seguente parere: « Parere favorevole con la raccomandazione alla Commissione di merito di curare una migliore formulazione dell'articolo 3 che chiarisca la finalizzazione del contributo straordinario alla copertura esclusiva degli oneri di cui agli articoli 1 e 2 ». Parere favorevole ha espresso anche la XII Commissione industria.

Nella seduta del 24 maggio 1978 abbiamo ascoltato la relazione dell'onorevole Quercioli; pertanto, dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Prima che si passi all'esame degli articoli, desidero sottolineare la natura del provvedimento che la Commissione sta esaminando: si tratta di una proroga della legge 6 giugno 1975, n. 172, che ha rappresentato il primo tentativo di dare organicità all'intervento statale a favore dell'editoria giornalistica.

Trattandosi di una proroga pura e semplice, non si può dire che il provvedimento accentui in una direzione o in un'altra il carattere della disciplina posta in essere con quella legge.

È stato chiesto se ad avviso del Governo esista un collegamento tra il disegno di legge oggi in discussione e la riforma dell'editoria: mi sembra che dalla relazione che lo accompagna e dalle dichiarazioni che io stesso ho reso in altre sedi, rispondendo ad alcune interpellanze, risulti chiara la posizione del Governo. Avvertiamo (Parlamento e Governo) l'esigenza di un provvedimento che non si limiti a prevedere sovvenzioni volte a ridurre il passivo delle imprese editoriali, ma che preveda anche interventi capaci di eliminare le cause strutturali di questi passivi e che, quindi, consenta alle imprese di uscire dalla situazione di crisi in cui versano. Di qui il progetto di riforma dell'editoria, quel complesso orga-

nico di norme che ha come obiettivo la salvaguardia del pluralismo delle testate, che è la garanzia fondamentale di un'informazione libera.

Si tratta di un complesso di norme — attualmente sottoposto all'esame del Comitato ristretto nominato da questa Commissione — che non solo definisce il nuovo statuto dell'impresa giornalistica, non solo pone precisi limiti alla concentrazione delle testate, ma prevede una serie di sostegni diretti, o indiretti, aventi carattere di obiettività, finalizzati al risanamento economico delle imprese editoriali.

Ho fatto riferimento ad un nuovo statuto dell'impresa per sottolineare che le principali innovazioni si concretano nell'adozione di istituti e procedure volti ad accertare la proprietà dell'impresa editrice dei giornali ed a sottoporre a pubblicità gli atti di trasferimento e le fonti di finanziamento per evitare il costituirsi di posizioni dominanti sul mercato editoriale.

Il Governo, nell'intento di agevolare il lavoro del Comitato ristretto e della Commissione, ha fornito tutti gli elementi utili per quantificare il costo del provvedimento per il bilancio dello Stato, che, in via approssimativa, può essere stimato in circa cento miliardi; questi elementi sono stati forniti dal Governo con la riserva di ogni valutazione di compatibilità con il bilancio dello Stato, sia che tali oneri rappresentino maggiori spese, sia che rappresentino minori entrate.

Il progetto di legge sulla riforma dell'editoria sarà sottoposto al più presto all'esame della Commissione; in proposito il Governo desidera concorrere alla stesura del testo che dovrà essere predisposto per l'esame da parte dell'Assemblea.

Il disegno di legge oggi al nostro esame consiste in una proroga pura e semplice della precedente normativa, in attesa che venga per l'appunto approvata una legge organica. Il Governo, pertanto, non ritiene opportuno effettuare in questa sede anticipazioni rispetto ai contenuti normativi del disegno di legge di riforma dell'editoria; ciò in particolare per quanto riguarda l'editoria libraria e la riduzione dell'IVA per i libri che, con il progetto

di riforma, si intende portare dal 6 al 3 per cento, con una diminuzione delle entrate dello Stato di circa 18 miliardi, riduzione che dovrà essere valutata nel complesso delle misure indicate nella legge di riforma stessa.

Come è noto, le misure disposte dalla legge 6 giugno 1975, n. 172, sono scadute il 30 giugno scorso e la proroga al 30 giugno di quest'anno si rende necessaria per permettere ai due rami del Parlamento di concludere la discussione sul progetto di legge di riforma dell'editoria; con questo stesso provvedimento si potrà provvedere alla copertura del periodo intercorrente tra la data del 30 giugno, ormai prossima, e la data di entrata in vigore della legge di riforma.

Per quanto riguarda il parere espresso dalla V Commissione bilancio, al Governo sembra congrua la formulazione dell'articolo 3 che prevede un contributo straordinario di 30 miliardi che affluirà nel fondo di cui all'articolo 2 della legge 6 giugno 1975, n. 172. Con questo fondo — quindi non soltanto con il contributo — l'Ente nazionale cellulosa provvederà alle erogazioni previste dall'articolo 1 di questo provvedimento ed alla integrazione di prezzo prevista dalla legge n. 172; a tale fondo affluiscono anche i contributi previsti dalla legge 28 marzo 1956, n. 168.

Ritengo quindi che, poiché l'articolo 6 dispone della copertura della spesa, risultino evidenti la finalità e la portata dell'articolo 3 del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché ai primi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Le disposizioni di cui all'articolo 1, primo, secondo, terzo e quarto comma, della legge 6 giugno 1975, n. 172, sono prorogate al 30 giugno 1978.

Pertanto per il periodo 1° luglio 1977-30 giugno 1978 rimangono ferme le mi-

sure delle integrazioni di prezzo corrisposte dall'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta ai sensi dell'articolo 1, lettere a), b), c), d) ed e) della legge 6 giugno 1975, n. 172.

Per la concessione della integrazione unitaria di cui alla lettera f) dello stesso articolo 1 della legge 6 giugno 1975, n. 172, l'importo complessivo della spesa è stabilito in lire 500 milioni.

Per la concessione dei contributi di cui al secondo comma dello stesso articolo 1 della legge 6 giugno 1975, n. 172, a favore delle riviste di elevato valore culturale, l'importo complessivo della spesa è stabilito in lire 1.000 milioni.

Per la concessione dei contributi di cui al terzo comma dell'articolo 1 della legge 6 giugno 1975, n. 172, a favore delle agenzie di stampa, l'importo complessivo della spesa è stabilito in lire 2.000 milioni.

La Commissione tecnica per l'editoria di cui all'articolo 7 della legge 6 giugno 1975, n. 172, è incaricata di esaminare le questioni inerenti all'applicazione del presente articolo e di accertare la sussistenza per i giornali non quotidiani, per i periodici, per le riviste e per le agenzie di stampa dei requisiti richiesti per la concessione dei benefici previsti dal presente articolo nonché i dati relativi alla tiratura dei giornali quotidiani.

(È approvato).

ART. 2.

Il termine di cui al primo comma dell'articolo 4 della legge 6 giugno 1975, n. 172, è prorogato al 30 settembre 1978, ferma restando l'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 della stessa legge per la concessione dei finanziamenti ivi previsti.

Il limite massimo di importo per ciascun finanziamento assistibile dal contributo di cui al quinto e sesto comma dell'articolo 4 è stabilito in 3.000 milioni senza alcuna differenza territoriale. Per ogni impresa la somma dei finanziamenti concessi non può comunque eccedere i 6.000 milioni.

L'onere relativo ai contributi in conto interessi farà carico all'autorizzazione di spesa di cui al predetto articolo 5.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

È autorizzata la concessione in favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta di un contributo straordinario dello Stato di lire 30.000 milioni, per il periodo 1° luglio 1977-30 giugno 1978, che verrà versato nel fondo di cui all'articolo 2, secondo comma, della legge 6 giugno 1975, n. 172.

Ritengo che, a seguito dei chiarimenti forniti dal Governo, si possa considerare sufficientemente chiara la finalizzazione del contributo straordinario alla copertura degli oneri di cui agli articoli 1 e 2.

ANIASI. Poiché il Governo ha assicurato che al più presto si potrà giungere alla definitiva approvazione di una legge di riforma dell'editoria, rinuncio alla presentazione di un emendamento concernente la riduzione dell'IVA per i libri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Poiché ai successivi tre articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 4.

Per l'attuazione delle disposizioni della presente legge sono applicabili le norme di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 gennaio 1976 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 84 del 31 marzo 1976, che potranno essere modificate, in quanto necessario, con la procedura di cui all'articolo 10 della legge 6 giugno 1975, n. 172.

(È approvato).

ART. 5.

La concessione dei benefici disposti dall'articolo 1 della presente legge è subordinata all'adempimento degli obblighi dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1975, n. 172.

Gli adempimenti stessi non sono richiesti per il godimento delle agevolazioni fiscali disposte dall'articolo 3 della legge 6 giugno 1975, n. 172.

(È approvato).

ART. 6.

All'onere di lire 30.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante utilizzo di una corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto del Ministro delle finanze del 31 marzo 1978, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 90 del 1° aprile 1978, concernente variazioni dell'inquadramento nella tariffa di vendita dei tabacchi lavorati di marche di prodotti nazionali ed esteri.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

ANIASI. Sin dall'autunno dello scorso anno stiamo discutendo della legge di riforma dell'editoria ed il ritardo con cui si giungerà all'approvazione è solo in parte giustificabile. È inspiegabile, infatti, come solo da pochi giorni il Governo ci abbia fornito le informazioni necessarie alla quantificazione del costo che questo provvedimento comporta.

Il Governo, inoltre, ha preannunciato che desidera esprimere il proprio parere su ogni articolo del testo predisposto dal Comitato ristretto; si tratta di un diritto cui non ci opporremo, ma desidero sottolineare come il precedente sottosegretario addetto al settore, l'onorevole Arnaud, ab-

bia partecipato ai lavori del Comitato ristretto e come le proposte da questi avanzate siano state recepite nel testo.

Non possiamo, pertanto, nascondere forti preoccupazioni in ordine alla reale volontà di giungere ad una rapida approvazione della riforma dell'editoria, preoccupazioni che ci auguriamo siano presto fugate ma che sembrano aver trovato conferma nel clima che si è creato in quest'ultimo periodo circa la tendenza ad assumere posizioni di carattere specifico e particolare.

Noi ci batteremo con energia per superare tutte le difficoltà, in modo da poter giungere ad una rapida approvazione del provvedimento. Vorrei aggiungere che il significato di limitare la proroga al 30 giugno è quello di sollecitare l'approvazione della riforma dell'editoria.

DA PRATO. Anche se il nostro voto sul provvedimento oggi all'esame della Commissione sarà favorevole, non possiamo non rilevare alcune preoccupazioni che l'atteggiamento del Governo ha suscitato in noi.

I tempi, rispetto all'impegno assunto dal Governo in varie occasioni, si sono notevolmente allungati, tanto è vero che ci siamo volontariamente astenuti, proprio per non aggravare la situazione, dal proporre ulteriori modificazioni al testo del disegno di legge. L'esecutivo ha partecipato a tutti i lavori del Comitato ristretto, ha proposto delle modifiche, ha avanzato dei suggerimenti. Noi, ovviamente, abbiamo assunto un atteggiamento positivo nei confronti delle osservazioni avanzate dal Governo anche se, lo dobbiamo affermare con coscienza, abbiamo potuto notare un cambiamento di intendimenti che si è verificato in momenti successivi.

Il motivo per il quale ancora oggi non si è potuto pervenire all'approvazione della riforma dell'editoria si può ravvisare nel continuo alternarsi di sottosegretari competenti per il settore dell'informazione. Occorre però affermare che il provvedimento al nostro esame rappresenta una soluzione parziale del problema, in quanto noi tutti ravvisiamo la necessità di una

legge globale che investa e regoli tutto il settore dell'editoria pubblica.

Fatte queste osservazioni critiche di sollecitazione ad un atteggiamento più responsabile del Governo, ribadiamo il nostro voto favorevole al disegno di legge di proroga.

CUMINETTI. L'atteggiamento della democrazia cristiana è sempre stato, su questo problema, molto chiaro: noi siamo per la riforma e per un corretto assetto del settore dell'editoria. Vorrei ricordare che nell'« accordo a cinque » era compresa la riforma di questo importante settore e sono convinto — preciso che non devo fare l'avvocato difensore di nessuno — che il Governo non abbia alcuna intenzione di dilazionare la soluzione di questo problema.

È pur vero che nelle ultime sedute del Comitato ristretto — questo lo dico non per fare della polemica, ma ritengo sia giusto precisare lo spirito critico che si è manifestato in quelle occasioni — alcuni punti non erano stati ancora chiariti. Anche oggi, grazie alle dichiarazioni del sottosegretario, si sono dovuti percorrere alcuni « passaggi obbligati ».

Ritengo questa proroga un momento di passaggio, attesa la grave crisi che attraversa il settore dell'editoria pubblica: stiamo rischiando di vedere pregiudicate alcune posizioni economiche e finanziarie di questo settore. Concludendo, non posso che esprimere il parere favorevole del gruppo democratico-cristiano su un provvedimento che, pur se non risolve completamente i problemi connessi all'editoria, permette, almeno, di non pregiudicare e compromettere le future attività di tale settore.

MELLINI. Questo provvedimento, che ha carattere di transitorietà e d'urgenza, non ha prodotto altro risultato che quello di accentuare la gravità della situazione venutasi a creare con dei tipi d'intervento anomali. In realtà, ricorrere a un provvedimento di proroga significa non affrontare il problema di fondo il quale, ovviamente, esula dal meccanismo delle sovvenzioni.

L'intervento statale non è riuscito ad arrestare il fenomeno della concentrazione delle testate il quale non può essere certo eliminato da interventi di questo genere. Si sono sempre più evidenziate situazioni di unanimità della stampa anche sul piano della pura e semplice informazione, con l'esclusione di larghi settori, pur richiesti e considerati necessari dall'opinione pubblica. L'intervento dello Stato ha contribuito a determinare la situazione di una stampa che attende quotidianamente l'intervento statale, che attende di essere sostenuta e che si adegua a questa funzione parastatale. Ma questa situazione, determinata con il sistema dell'intervento statale, ha finito con l'essere aggravata proprio dal carattere provvisorio che ha creato una specie di ricatto permanente alla stampa. Inoltre, le proroghe pure e semplici delle cosiddette provvidenze disposte da leggi precedenti non hanno fatto altro che determinare ancor più un'accentuata forma di subordinazione della stampa a certe situazioni di potere.

In conclusione, la nostra posizione è totalmente contraria al disegno di legge così come ai meccanismi di intervento statale in questa forma e con questi mezzi. Formuliamo pertanto il voto che questo provvedimento sia respinto.

BAGHINO. Il gruppo del MSI-destra nazionale ha sempre partecipato attivamente ai dibattiti attinenti alla situazione della stampa, così come ha partecipato all'indagine conoscitiva svolta da questa Commissione nella precedente legislatura. La posizione del mio gruppo è sempre stata quella di sostegno dell'editoria e soprattutto della stampa quotidiana, pur avvertendo il cattivo vezzo di molti enti pubblici di mantenere in vita agenzie o quotidiani, e quindi di utilizzare il denaro pubblico per un servizio che è, sì, indispensabile, ma che non deve essere alle dipendenze del Governo o di una parte.

Il disegno di legge che, come è stato sottolineato, è transitorio, viene promulgato in attesa dell'approvazione del progetto di legge organico sull'editoria, poi-

ché si intende dare ancora un po' di ossigeno alla stampa, certamente insufficiente e ritardato in quanto il provvedimento stranamente limita la proroga al 30 giugno 1978, per cui tra quindici giorni cesserà la sua validità. Dopo che cosa avverrà? Non capisco perché non si debba tener presente che il progetto di legge organico non potrà essere approvato dai due rami del Parlamento prima di dicembre, per cui in quei sei mesi o si concederà un'ulteriore proroga o vi sarà un arrabattamento degli editori o si raccomanderà di dare successivamente anche gli arretrati: praticamente, si continuerà con la provvisorietà. D'altro canto, non si vede come si intenda veramente risolvere il problema della libertà e dell'indipendenza dell'informazione.

Pur approvando questo disegno di legge, che ha tutto il sapore di concedere arretrati all'editoria prorogando le disposizioni di una legge scaduta il 30 giugno 1977, auspichiamo che il progetto di legge organico sull'editoria non garantisca tanto delle sovvenzioni o il fatto di impedire la concentrazione delle testate e non favorisca tanto la costituzione di cooperative fra tipografi e giornalisti, quanto assicuri alla stampa il dovere ed il diritto di essere completa, obiettiva nell'informazione e indipendente. Con questo auspicio approviamo il disegno di legge, considerandolo semplicemente un palliativo e per quanto possibile riparatore.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di rassicurare gli onorevoli colleghi che la presidenza della Commissione ha già provveduto ad inoltrare la richiesta di parere alle Commissioni competenti e che ci adopereremo affinché questi pareri, vincolanti o meno, vengano espressi nel più breve tempo possibile, in modo da avere la possibilità di approvare rapidamente il provvedimento di riforma che naturalmente si connette con il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Proroga delle disposizioni della legge 6 giugno 1975, n. 172, recante provvidenze per l'editoria » (2170).

Presenti e votanti . . .	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli . . .	27
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aniasi, Baghino, Biamonte, Cappelli, Carlassara, Carmeno, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Ciai Trivelli Anna Maria, Cuminetti, Da Prato, Faenzi, Fantaci, Flamigni, Gasco, Gaspari, Giuliari, Gualandi, Manfredi Giuseppe, Mellini, Pecchia Tornati Maria Augusta, Pucciarini, Quercioli, Sanese, Tantalo, Torri, Zamberletti, Zolla, Zucconi.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO